



**SPOLETO
FESTIVAL**
DEI 2MONDI

DIRETTORE **GIORGIO FERRARA**

GIOVEDÌ **20** • VENERDÌ **21** • SABATO **22** • DOMENICA **23**
GIOVEDÌ **27** • VENERDÌ **28** • SABATO **29** • DOMENICA **30**
AGOSTO 2020

PIAZZA DUOMO

GIOVEDÌ 20 AGOSTO

ORE 21.30

CLAUDIO MONTEVERDI

ORFEO

regia, scene e costumi **PIER LUIGI PIZZI**

ACCADEMIA BIZANTINA

direttore **OTTAVIO DANTONE**

coro e cast in via di definizione



L'*Orfeo* di Claudio Monteverdi è considerata la prima espressione compiuta del melodramma, nel tentativo di far convergere e fondere forme diverse di rappresentazione.

Dopo più di quattro secoli quest'opera è rimasta sempre un punto di riferimento per chi come noi continua a credere nel valore culturale e spirituale di questo genere musicale.

In tale convinzione, mi è parso di capire, che nell'invito del Direttore Giorgio Ferrara, sta la ragione di questa scelta, per l'apertura del Festival, oltre alla sua indiscutibile attualità.

Il luogo destinato alla rappresentazione sarà lo spazio antistante il Duomo di Spoleto, il che implica un uso degli stereotipi culturali e sociali propri della piazza, come luogo di incontro e di spettacolo, tra il Teatro e la Chiesa.

La narrazione parte proprio dal Teatro e si svolge sul dispositivo scenico in stretto rapporto con gli strumenti barocchi dell'Accademia Bizantina, diretti da Ottavio Dantone, nel rispetto del tessuto musicale Monteverdiano e in perfetta unione con la drammaturgia.

Il mito sta alla base della nostra cultura e i suoi segni sono facilmente accessibili a tutti.

Per questo ho scelto di raccontarlo con la massima semplicità e in perfetta sintonia con questo momento particolarmente sconsolato, nella più assoluta austerità.

La favola di Orfeo, come l'ha pensata Poliziano, tocca temi universali, ai quali Monteverdi fa dono di una unità musicale interiore. Si passa attraverso la morte, in un tempo così rapido e breve, che neppure si riesce a realizzare, dalla felicità assoluta al dolore straziante del distacco e della solitudine. La morale insegna che da ogni dura prova si esce rafforzati.

È ciò che abbiamo appena vissuto, e che ha duramente colpito e segnato tanta parte dell'umanità.

Riviviamo attraverso il teatro questa esperienza drammatica, cercando di capirne il mistero e di raccoglierne un insegnamento, che ci renda migliori.

Pier Luigi Pizzi



PIER LUIGI PIZZI | Nato a Milano nel 1930, ha ricevuto una formazione di architetto e a vent'anni ha iniziato una carriera di scenografo e costumista, poi di regista, in prosa e in lirica, nei più importanti teatri e festival di mezzo mondo. Centinaia di spettacoli. Parlano i numeri. In 50 anni 33 titoli alla Scala di Milano, 25 anni di sodalizio con la Compagnia dei giovani, 38 anni di presenze al Rossini Opera Festival, 6 anni di direzione artistica al Festival dello Sferisterio di Macerata, da lui fondato. Al 1951 risale il suo debutto alla Fenice per un rapporto che non si è mai interrotto. Pluridecennale la collaborazione col Maggio Musicale Fiorentino.

La lista è lunghissima e comprende una lunga attività anche nel cinema e in televisione.

A Spoleto fu invitato da Gian Carlo Menotti nell'anno dell'inaugurazione 1956 e vi tornò successivamente chiamato da Romolo Valli e da Giorgio Ferrara.

Appassionato di arte, si è molto dedicato alla curatela e all'allestimento di importanti mostre e musei.

Ha ricevuto numerosi riconoscimenti. È Cavaliere di Gran Croce al Merito della Repubblica italiana, Commandeur de la Legion d'Honneur e, ancora in Francia, Officier des Arts et des Lettres. Laurea Honoris Causa dall'Università di Macerata, 7 Premi Abbiati, per non nominare che i più significativi.



OTTAVIO DANTONE | Dopo essersi diplomato al conservatorio G. Verdi di Milano in organo e clavicembalo, ha intrapreso giovanissimo la carriera concertistica segnalandosi presto all'attenzione della critica come uno dei clavicembalisti più esperti e dotati della sua generazione. Nel 1985 ha ottenuto il premio di basso continuo al concorso internazionale di Parigi e nel 1986 è stato premiato al concorso internazionale di Bruges. È stato il primo italiano ad aver ottenuto tali riconoscimenti a livello internazionale in ambito clavicembalistico. Profondo conoscitore della prassi esecutiva del periodo Barocco, dal 1996 è il Direttore Musicale dell'Accademia Bizantina di Ravenna con la quale collabora dal 1989. Sotto la sua direzione l'Accademia Bizantina, nel giro di pochi anni, si afferma come uno degli Ensemble di musica barocca con strumenti antichi più noti ed accreditati nel panorama internazionale. Nel corso dell'ultimo ventennio, Ottavio Dantone ha gradualmente affiancato alla sua attività di solista e di leader di gruppi da camera, quella di Direttore d'Orchestra, estendendo il suo repertorio al periodo classico e romantico. Il suo debutto nella direzione di un'opera lirica risale al 1999 con la prima esecuzione in tempi moderni del "Giulio Sabino" di Giuseppe Sarti al teatro Alighieri di Ravenna con la sua Accademia Bizantina. La sua carriera lo ha successivamente portato ad accostare al repertorio più conosciuto la riscoperta di titoli meno eseguiti o in prima esecuzione moderna nei festival e nei teatri più importanti del mondo tra cui Teatro alla Scala di Milano, Glyndebourne Festival Opera, Teatro Réal di Madrid, Opéra Royale Versailles, Opera Zurich ed London Proms. Ha inciso, sia come solista che come direttore, per le più importanti case discografiche: Decca, Deutsche Grammophon, Naïve e Harmonia Mundi ottenendo premi e riconoscimenti prestigiosi dalla critica internazionale.

TEATRO ROMANO

VENERDÌ 21 AGOSTO

ORE 21.30

EMMA DANTE

I MESSAGGERI

SPETTACOLO-CONCERTO
DA EURIPIDE, SOFOCLE.

regia di **EMMA DANTE**

canti e musica dei **FRATELLI MANCUSO**

cast in via di definizione

Per circa settanta giorni, alle 18.00 in punto, arrivava il bollettino della Protezione Civile; a quell'ora mollavamo tutto e ci piazzavamo davanti alla tv per ascoltare l'epilogo delle ultime ore: quante persone contagiate e soprattutto quanti morti? La nostra giornata in quarantena era scandita da notizie tremende che non dimenticheremo mai più.

*È un dolore che non si può dire con le parole, dice il Messaggero di Eracle prima di raccontare il crimine orrendo che l'eroe compie contro la sua stessa progenie, oppure *La vita umana è come ombra e non esiste al mondo un essere felice*, conclude il messaggero di Medea nel racconto tremendo della morte di Creonte e di sua figlia, o ancora il Messaggero che, dopo aver descritto l'accecamento di Edipo con le fibbie dorate della veste di sua madre-sposa, conclude il suo racconto con queste parole: *Occhi mia, voi non vedrete mai né i mali che ho patito, né quelli che ho compiuto, ma d'ora in avanti occhi mia, voi vedrete soltanto 'a tenebbra.**



Foto di Carmine Maringola

I messaggeri delle tragedie ci riguardano da vicino, assomigliano ai nostri messaggeri contemporanei, portatori di dolore e lutto. Se accostiamo il racconto della Protezione Civile a quello delle tragedie greche, tra il nostro bollettino e la narrazione dei messaggeri troveremo molte analogie. Il messaggero arriva più o meno verso la fine della giornata in cui si svolge la storia e rivolgendosi direttamente al pubblico, come in un telegiornale, descrive per filo e per segno il racconto dell'orrendo evento. Strutturalmente l'episodio del messaggero è svincolato dal resto della tragedia e resta un racconto a sé stante con un inizio, uno svolgimento e una fine. Contiene nel suo messaggio la parte più cruenta, quella che rende la storia insopportabile al cuore e alla mente.

Parla, dicci cos'è accaduto agli infelici, lo esorta il Coro. E il Messaggero comincia. Senza risparmiarci i particolari che sono punte di coltelli affilati. Attraverso il processo doloroso della catarsi, cerca di impietosirci per mondare il corpo e l'anima da ogni contaminazione.

Emma Dante

EMMA DANTE | Nata a Palermo nel 1967, Emma Dante esplora il tema della famiglia e dell'emarginazione attraverso una poetica di tensione e follia nella quale non manca una punta di umorismo. Drammaturga e regista, si è diplomata nel 1990 all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico di Roma. Nel 1999 costituisce a Palermo la "Compagnia Sud Costa Occidentale", con la quale vince il "Premio Scenario 2001" per il progetto *mPalermu* e il "Premio Ubu 2002" come novi-

tà italiana. Nel 2001 vince il "Premio Lo Straniero", assegnato da Goffredo Fofi, come giovane regista emergente; nel 2003 il "Premio Ubu" con lo spettacolo *Carnezzeria*, come migliore novità italiana, e nel 2004 il "Premio Gassman" come migliore regista italiana e il "Premio dell'Associazione Nazionale Critici del Teatro" per la drammaturgia e la regia. Nel 2005 le assegnano il "Premio Golden Graal" come migliore regista per lo spettacolo *Medea*. Ha pubblicato *Carnezzeria - Trilogia della famiglia siciliana* con la prefazione di Andrea Camilleri (Fazi 2007) e il suo primo romanzo, *Via Castellana Bandiera* (Rizzoli 2008), che vince il "Premio Vittorini" e il "Super Vittorini" nel 2009. Nell'ottobre del 2009 le viene assegnato il "Premio Sinopoli per la Cultura". Nel dicembre 2009 inaugura la stagione del Teatro alla Scala di Milano con la regia di Carmen di Bizet diretta da Daniel Barenboim. Dal 2000 al 2010 sono in repertorio in Italia e all'estero *mPalermu*, *Carnezzeria*, *Vita mia*, *Mishelle di Sant'Oliiva*, *Medea*, *Il festino*, *Cani di bancata*, *Le pulle* e tre favole per bambini e adulti pubblicate da Dalai Editore: *Le principesse di Emma*. Dal gennaio 2011 gira in Italia e all'estero lo spettacolo *La trilogia degli occhiali*, pubblicato da Rizzoli, costituito da tre capitoli: *Acquasanta*, *Il castello della Zisa* e *Ballarini*. Nell'aprile 2012 debutta all'Opéra-Comique di Parigi *La muette de Portici* di Daniel Auber diretta da Patrick Davin, che viene ripresa nel marzo 2013 al Teatro Petruzzelli di Bari con la direzione di Alain Guingal, ottenendo grande successo di pubblico e di critica; per la regia di quest'opera riceve il "Premio Abbiati" nel 2014. Nell'ottobre 2012 debutta al Teatro Olimpico di Vicenza lo spettacolo *Verso Medea* tratto da Euripide, con musiche e canti

composti ed eseguiti dal vivo dai fratelli Mancuso. Nel 2013 presenta in concorso alla 70^a edizione della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia il film *Via Castellana Bandiera*, tratto dall'omonimo romanzo, per il quale Elena Cotta vince la "Coppa Volpi" come migliore interpretazione femminile. Il film ottiene anche i seguenti premi: "Premio Soundtrack" alla miglior colonna sonora, "Premio Navicella" attribuito dalla "Rivista del Cinematografo", "Premio Lina Mangiacapre". Il 18 gennaio 2014 inaugura la stagione del Teatro Massimo di Palermo con *Feuersnot* di Richard Strauss con la direzione di Gabriele Ferro. Nel 2014 riceve l'incarico biennale di direttrice artistica del 67° ciclo di spettacoli classici al Teatro Olimpico di Vicenza. Nel 2014 debutta al Teatro Mercadante di Napoli *Le sorelle Macaluso*, coprodotto dal Théâtre National di Bruxelles e dal Festival d'Avignone all'interno del progetto Cities on stages. Nel 2014 a *Le sorelle Macaluso* è attribuito il "Premio Le Maschere" come miglior spettacolo dell'anno, il "Premio della critica 2014" e i "Premi Ubu" per la regia e per il miglior spettacolo 2014. Nel 2014 debutta al Teatro Kismet di Bari *Operetta burlesca*, prodotto dalla Compagnia Sud Costa Occidentale. Nello stesso anno Emma Dante diventa regista principale al Teatro Biondo di Palermo e direttrice della "Scuola dei mestieri dello spettacolo", costituita all'interno dello stesso teatro. Alla fine del primo corso della scuola nasce lo spettacolo *Odissea A/R*, che va in tournée nei più importanti teatri d'Italia. Nel 2014 le assegnano il "Premio De Sica" per il

teatro e il "Premio Ipazia" all'eccellenza femminile. Il 21 gennaio del 2015 inaugura la stagione del Teatro Massimo di Palermo con *Gisela!* di Hans Werner Henze. Il 22 gennaio 2016, al Teatro dell'Opera di Roma, firma la regia de *La Cenerentola* di Rossini diretta da Alejo Perez. Il 21 gennaio 2017 inaugura la stagione del Teatro Massimo di Palermo con *Macbeth* di Verdi diretto da Gabriele Ferro. Il 28 febbraio 2017 debutta al Teatro Strehler *Bestie di scena*, coprodotto dal Piccolo Teatro di Milano, Atto Unico/Compagnia Sud Costa Occidentale, Teatro Biondo di Palermo e Festival d'Avignon. Il 9 aprile 2017 debutta al Teatro Comunale di Bologna il dittico: *Voix Humaine* e *Cavalleria Rusticana* diretto da Michele Mariotti. Il 6 luglio 2017, alla 60^a edizione del Festival dei Due Mondi di Spoleto, debutta lo spettacolo *La scortecata*, coprodotto da Fondazione Festival dei Due Mondi, Atto Unico/Compagnia Sud Costa Occidentale e Teatro Biondo di Palermo. Il 10 maggio 2018 inaugura il 54° Festival al Teatro Greco di Siracusa con *Eracle* di Euripide. Il 23 maggio 2019 debutta al Teatro Dell'Opera di Roma *L'Angelo di Fuoco* di Prokof'ev. Alla fine del secondo corso della "Scuola dei mestieri dello spettacolo" del Teatro Biondo di Palermo da lei diretta nasce lo spettacolo *Eso-do* che debutta il 4 luglio 2019 a Spoleto62 Festival dei 2 Mondi e viene rappresentato a Palermo, Mosca e Parigi. Nel dicembre 2019 debutta a Parigi a La Colline Théâtre National, *Fable pour un adieu* liberamente ispirata alla fiaba *La Sirenetta* di Hans Christian Andersen.

PIAZZA DUOMO

SABATO 22 AGOSTO

ORE 21.30

ARIANNA, FEDRA, DIDONE

OVIDIO - EPISTULAE HEROIDUM

3 MONODRAMMI PER ATTRICE, CORO FEMMINILE E ORCHESTRA

musica di **SILVIA COLASANTI**

adattamento e traduzione di **RENÉ DE CECCATTY**

direttore **ROBERTO ABBADO**

ORCHESTRA GIOVANILE ITALIANA

INTERNATIONAL OPERA CHOIR

maestro del coro **GEA GARATTI**

Attrice in via di definizione

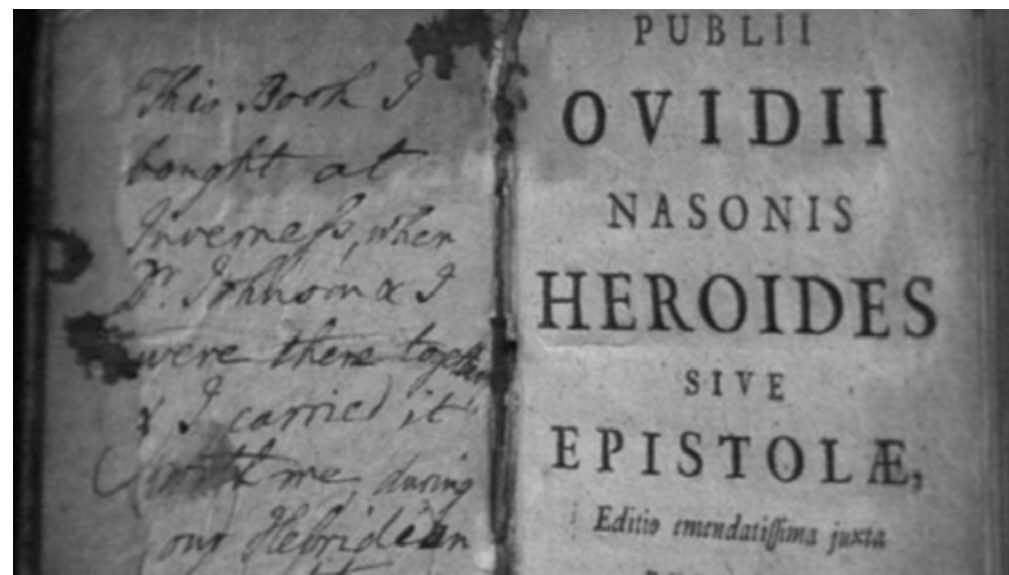
editore **CASA RICORDI**

commissione **SPOLETO63 FESTIVAL DEI 2MONDI**

È l'Amore il protagonista del terzo lavoro di teatro musicale ispirato al Mito classico e da me composto dopo *Minotauro* e *Proserpine*, nato anch'esso grazie alla "commissione" di Giorgio Ferrara per il Festival di Spoleto: **Arianna, Fedra, Didone**, tre monodrammi per Attrice, Coro femminile e Orchestra su testo tratto dalle *Epistulae Heroidum* di Ovidio.

Lettere immaginarie d'amore, di lontananza, di morte, improntate al tema dell'assenza dell'amato, caratterizzate dal tono nostalgico per un passato felice e dal disperato desiderio di riviverlo.

Lettere strazianti e struggenti, ricche di passione e di dolcezza



che ripercorrono le diverse vicende sentimentali mostrandole non più dalla prospettiva dell'eroe, debole nel suo rifiuto, ma della donna abbandonata, che diventa la vera eroina.

Arianna scrive a Teseo appena sveglia, accorgendosi che lui l'ha abbandonata fuggendo in mare.

Fedra, innamorata del figliastro Ippolito, scrive una lettera seduttiva per indurlo a cedere ad un amore impossibile e incestuoso. Didone, sentendo l'ineluttabilità del suo destino di morte, scrive ad Enea in un ultimo tentativo di farlo tornare. L'attrice interpreta le tre donne, ciascuna con una storia e un carattere a sé stante, tracciando però al tempo stesso un meraviglioso affresco dell'universo femminile. In alcuni casi la voce della protagonista è affidata ad un Coro di donne - che canta il testo originale in latino - nel quale l'attrice può specchiarsi, guardandosi dall'esterno, indagando le sue diverse anime, o amplificando i ricordi passati rendendoli reali e vicini.

Le parole dialogano o si fondono con i suoni dell'orchestra, che a tratti preannuncia, a tratti sottolinea, i diversi stati d'animo che si succedono e si sovrappongono in questo flusso di pensieri che racconta in modo eterno e universale l'Amore.

Silvia Colasanti



SILVIA COLASANTI | È presente con le proprie composizioni nelle principali istituzioni musicali internazionali. Di fondamentale importanza per la costruzione della sua poetica, tra gusto “materico” del suono, forte lirismo e ricchezza di registri, la collaborazione con solisti e direttori di calibro internazionale, quali Vladimir Yurovski, Yuri Bashmet, Salvatore Accardo, David Geringas, Nathalie Dessay, Massimo Quarta, Enrico Bronzi. Ha scritto per il teatro il melologo *Orfeo. Flebile queritur Iyra*, interpretato da Maddalena Crippa, *L'angelo del Liponard*, un delirio amoroso interpretato da Sandro Lombardi, *Faust*, tragedia soggettiva in musica su testo di F. Pessoa, commissionato e rappresentato all'Accademia Chigiana da Ferdinan-

do Bruni per la regia di Francesco Frongia, *La Metamorfosi*, su libretto tratto dall'omonimo racconto di Franz Kafka e regia di Pier Luigi Pier'Alli, commissionata dal Maggio Musicale Fiorentino. Il 27 gennaio 2017, nella Giornata della Memoria, è stato eseguito *Le imperdonabili*, ispirato alla figura di Etty Hillesum su testo di Guido Barbieri e regia di Alessio Pizzech. Nel 2016 debutta in prima assoluta al Festival dei 2Mondi di Spoleto *Tre Risvegli*, su testo di Patrizia Cavalli, per la regia di Mario Martone, protagonista Alba Rohrwacher. Nel 2017 torna a Spoleto con *Requiem. Stringeranno nei pugni una cometa*, Oratorio per Soli, Coro e Orchestra, in memoria delle vittime del terremoto del Centro Italia, commissionato dal Festival di Spoleto, su testi di Mariangela Gualtieri. Il lavoro è stato ripreso in diverse istituzioni e ne è stato pubblicato un CD da parte della Dynamic. In ottobre 2017 ha presentato al Teatro Comunale di Bologna un nuovo lavoro per violoncello e archi scritto per David Geringas. Nel 2018 ha inaugurato il Festival di Spoleto con l'opera *Minotauro*, su testo di René De Ceccatty e Giorgio Ferrara, tratto dall'omonimo racconto di Dürrenmatt, per la regia di Giorgio Ferrara. Da questo lavoro è stato tratto un melologo in tournée in Francia che si concluderà alla Philharmonie di Parigi nel 2020. Nel 2019, sempre per il Festival di Spoleto, compone *Proserpine*, opera lirica in due atti tratta dall'omonimo dramma di Mary Shelley, per la regia di Giorgio Ferrara. Nell'agosto 2020 uscirà un CD con i suoi Quartetti per archi da parte del Quartetto Nous, per la Brilliant Classics. A novembre 2020 nel Duomo di Firenze è prevista l'esecuzione di *Oltre l'azzurro, il sogno di Brunelleschi*. Drama in musica per attore, Coro e Orchestra, su testo di Maria Grazia Calandrone, commissionato dall'Opera del Duomo - Santa Maria del Fiore. Nel 2013 vince lo European Composer Award (Berlino) ed è nominata dal Presidente della Repubblica Napolitano Cavaliere della Repubblica, nel 2017 è nominata dal Presidente della Repubblica Mattarella Ufficiale della Repubblica. Le sue opere sono pubblicate da Casa Ricordi.



RENÉ DE CECCATTY | Nato a Tunisi nel '52, vive a Parigi; ha pubblicato una ventina di romanzi (tra cui *La Sentinelle du rêve*, *L'Or et la poussière*, *l'Accompagnement*, *Aimer*, *L'Hôte invisible*, *Un renoncement*, *Objet d'amour*, *Enfance*, *dernier chapitre*, *Mes années japonaises*).

Ha tradotto molti autori italiani (Petrarca, Dante, Leopardi, Casanova, Saba, Moravia, Pasolini, Bonaviri, Penna, Naldini) e giapponesi (in collaborazione con Ryôji Nakamura: *Ôé*, *Abé*, *Sôseki*,

Tanizaki, Mishima). Ha vinto il Premio Mondello 2008 per le sue traduzioni di Moravia, il premio Elsa Morante 2018 per la sua biografia della scrittrice e il premio Dante-Ravenna 2018 per la sua traduzione della *Divina Commedia*. Ha scritto le biografie di Pasolini, Maria Callas, Sibilla Aleramo, Moravia, Elsa Morante.

Cinque dei suoi libri sono stati tradotti in italiano finora: *La stella rubino* (Costa e Nolan), *Sibilla Aleramo* (Mondadori), *La parola amore* (Archinto), *Alberto Moravia* (Bompiani), *Amicizia e passione* (Archinto). Scrive anche molto per il teatro. Ha lavorato con Claudia Cardinale, Isabelle Adjani, Anouk Aimée e Adriana Asti che gli ha confidato i suoi ricordi (*Ricordare e dimenticare* Portaparole 2016) portati in scena da Andrée-Ruth Shamah in *Memorie di Adriana* al 60° Festival di Spoleto. Lavora spesso con il regista argentino Alfredo Arias. Le loro commedie sono state allestite in Italia (*Pene di cuore di una gatta francese*, *Concha Bonita*, *Pallido oggetto del desiderio*, *Madame Pink*). La sua collaborazione con Giorgio Ferrara è cominciata dodici anni fa a Parigi con *Solus ad solam*, seguito da *Il cielo e il sangue*, *Alberto e Moravia*, *Zaide*. A Spoleto è venuto varie volte a presentare spettacoli, tra i quali *Anouk Aimée legge Moravia*. Sempre per il Festival di Spoleto, nel 2017 ha collaborato con Giorgio Ferrara alla drammaturgia della nuova produzione dell'opera *Don Giovanni* di Mozart, nel 2018, alla stesura del libretto dell'opera *Minotauro* di Silvia Colasanti. Ha scritto le parole aggiuntive per una versione aumentata inedita di *Fra Diavolo* di Auber creata in seguito in prima mondiale al Teatro dell'Opera di Roma nell'ottobre 2017. Nel 2019, quale drammaturgo, ha collaborato a due nuove produzioni del Festival di Spoleto: *Proserpine* di Silvia Colasanti su un poema di Mary Shelley, con la regia di Giorgio Ferrara e *La ballata della serva Zerlina* di Hermann Broch con Adriana Asti e la regia di Lucinda Childs.



ROBERTO ABBADO | Insignito del prestigioso “Premio Abbiati” dall’Associazione Critici Musicali Italiani, “per la compiuta maturità interpretativa, l’ampiezza e la curiosità del repertorio nel quale ha offerto esiti rimarchevoli attraverso un’intensa attività stagionale”, Roberto Abbado è Direttore Musicale del Festival Verdi di Parma. Ha studiato direzione d’orchestra con Franco Ferrara al Teatro La Fenice di Venezia e all’Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, dove è stato invitato - unico studente nella storia dell’Accademia - a dirigere l’Orchestra di Santa Cecilia. Ha fatto il suo debutto negli Stati Uniti nel 1991 a New York, sul podio dell’Orchestra di St. Luke’s. Da allora è tornato regolarmente negli Stati Uniti a dirigere le orchestre sinfoniche di Boston, Philadelphia, Chicago, Cleveland, San Francisco, nonché la Los Angeles Philharmonic, la Saint Paul Chamber Orchestra - di cui è uno degli “Artistic Partners” - collaborando con solisti come Yo-Yo Ma, Midori, Nigel Kennedy, Gil Shaham, Joshua Bell, Hilary Hahn, Vadim Repin, Sarah Chang, Yefim Bronfman,

Mitsuko Uchida, Alfred Brendel, Radu Lupu, André Watts, Andras Schiff, Lang-Lang e Katia e Marielle Labèque. Dal 1991 al 1998 è stato Direttore Musicale della Münchner Rundfunkorchester, con cui ha inciso sette registrazioni, e del Palau de les Arts Reina Sofia di Valencia dal 2015 al 2019. Ha lavorato, fra le altre, con la Concertgebouworkest di Amsterdam, i Wiener Symphoniker, l’Orchestre national de France, l’Orchestre de Paris, la Staatskapelle Dresden, la Gewandhausorchester (Lipsia), la NDR Sinfonieorchester (Amburgo), la Sveriges Radios Symfoniorkester (Stoccolma), l’Orchestra Filarmonica di Israele, l’Orchestra di Santa Cecilia, l’Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, l’Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, la Filarmonica della Scala, l’Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, l’Atlanta Symphony Orchestra, la Cincinnati Symphony Orchestra, la New World Symphony Orchestra, la Minnesota Orchestra, l’Orchestra Filarmonica Malese, l’Orchestra Sinfonica di Taipei. Roberto Abbado ha diretto numerose prime mondiali e nuove produzioni di opere liriche, tra le quali si ricordano *Fedora* ed *Ernani* al Metropolitan di New York; *I vespri siciliani* alla Wiener Staatsoper; *La Gioconda*, *Lucia di Lammermoor*, *La donna del lago* e la prima assoluta di *Teneke* di Fabio Vacchi alla Scala; *L’amour des trois oranges*, *Aida* e *La traviata* alla Bayerische Staatsoper; *Le comte Ory*, *Attila*, *I Lombardi alla prima crociata*, *Il barbiere di Siviglia*, *Phaedra* di Henze - in prima italiana - e *Anna Bolena* al Maggio Musicale Fiorentino; *Don Giovanni* alla Deutsche Oper di Berlino; *Simon Boccanegra* e *La clemenza di Tito* al Regio di Torino; *La donna del lago* all’Opéra Garnier di Parigi; *Ermione*, *Zelmira* e *Mosè in Egitto* al Rossini Opera Festival; la prima italiana di *Der Vampyr* di Marschner al Comunale di Bologna. Appassionato interprete di musica contemporanea, il suo repertorio abbraccia compositori quali Luciano Berio, Bruno Maderna, Goffredo Petrassi, Sylvano Bussotti, Niccolò Castiglioni, Azio Corghi, Ivan Fedele, Luca Francesconi, Giorgio Battistelli, Michele Dall’Ongaro, Giacomo Manzoni, Salvatore Sciarrino, Fabio Vacchi, Pascal Dusapin, Henri Dutilleux, Olivier Messiaen, Alfred Schnittke, Hans Werner Henze, Helmut Lachenmann, John Adams, Ned Rorem, Christopher Rouse, Steven Stucky e Charles Wuorinen.

TEATRO ROMANO

DOMENICA 23 AGOSTO

ORE 21.30

BEATRICE RANA

CONCERTO

programma musicale da definire



Tecnica impeccabile e qualità interpretative fuori dal comune fanno della talentuosa pianista salentina Beatrice Rana una star internazionale di fama mondiale, nonostante la giovane età di 27 anni. Premio Abbiati come miglior solista nel 2016, si esibisce per il pubblico di Spoleto in un eccezionale recital pianistico.

BEATRICE RANA | Si è già imposta nel panorama musicale internazionale ottenendo l'apprezzamento e l'interesse di associazioni concertistiche, direttori d'orchestra, critici e pubblico di numerosi Paesi.

Beatrice Rana si esibisce nelle sale da concerto e per i festival più prestigiosi, tra cui la Konzerthaus ed il Musikverein di Vienna, la Philharmonie di Berlino, il Concertgebouw di Amsterdam, il Lincoln Center e la Carnegie Hall di New York, la Tonhalle di Zurigo, la Wigmore Hall, la Royal Albert Hall e la Royal Festival Hall di Londra, il Théâtre des Champs-Élysées di Parigi, il Prinzregententheater e la Herkulesaal di Monaco, la Alte Oper di Francoforte, la Walt Disney Hall, l'Hollywood Bowl di Los Angeles, il Kennedy Center di Washington.

Beatrice Rana collabora con direttori del calibro di Riccardo Chailly, Antonio Pappano, Yannick Nézet-Séguin, Fabio Luisi, Yuri Temirkanov, Gianandrea Noseda, e Zubin Mehta. Le orchestre con cui si è esibita sono la Royal Concertgebouw Orchestra, la London Philharmonic Orchestra, la Philadelphia Orchestra, la Los Angeles Philharmonic, la NHK Symphony, l'Orchestre National de France, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Filarmonica della Scala, la Filarmonica di San Pietroburgo. Nella prossima stagione debutterà con la Chicago Symphony Orchestra, l'Orchestre de Paris, la Bayerische Rundfunk Sinfonieorchester, la New York Philharmonic, la Hessischer Rundfunk Sinfonieorchester, l'Orquesta Nacional de España, la Royal Stockholm Philharmonic Orchestra; sarà inoltre in tournée con la London Philharmonic Orchestra e Vladimir Jurowsky, con i Wiener Symphoniker e Andrés Orozco Estrada, e con la Philharmonia di Zurigo

e Fabio Luisi con i quali sta affrontando il ciclo integrale dei Concerti di Beethoven. Terrà dei recital alla Philharmonie di Berlino per la stagione dei Berliner Philharmoniker, al Palau de la Musica di Barcellona, al LAC di Lugano, al Teatro degli Champs-Élysées di Parigi, al Gilmore Keyboard Festival, alla Kioi Hall di Tokyo, alla Wigmore Hall dove sarà in residenza artistica. Continuerà inoltre la collaborazione con la Konzerthaus di Dortmund fino al 2022. Artista esclusiva Warner Classics, nel 2015 ha pubblicato il suo primo album comprendente il Secondo Concerto per pianoforte di Prokofiev e il Primo Concerto di Tchaikovsky con Antonio Pappano e l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma. Il CD ha ottenuto grande successo internazionale ed ha ricevuto il prestigioso Editor's Choice della rivista Gramophone ed il Newcomer of the Year Award del BBC Music Magazine. L'anno 2017 resterà per sempre una pietra miliare nella carriera di Beatrice Rana per la pubblicazione di un CD con le 'Variazioni Goldberg', con cui ha ottenuto critiche entusiastiche in tutto il mondo musicale e grazie al quale ha vinto un Gramophone Award nella categoria "Young Artist of the Year" oltre che un Premio Edison nella cate-

goria "Discovery of the Year". Nel giugno 2018 è stata nominata Artista Femminile dell'Anno ai Classic BRIT Awards della Royal Albert Hall. L'album uscito a ottobre 2019 era dedicato a Ravel e Stravinsky. Nata da una famiglia di musicisti nel 1993, Beatrice Rana ha iniziato i suoi studi musicali all'età di quattro anni e ha debuttato come solista con l'orchestra all'età di nove anni, eseguendo il Concerto in Fa minore di Bach. Ha conseguito il diploma in pianoforte sotto la guida di Benedetto Lupo al Conservatorio di Musica Nino Rota di Monopoli, dove ha anche studiato composizione con Marco della Sciucca e si è successivamente perfezionata con Arie Vardi all'Hochschule für Musik und Theater a Hannover. Ha attirato l'attenzione internazionale a 18 anni con la vittoria del Concorso internazionale di Montreal, e due anni più tardi con la Medaglia d'Argento e il Premio del pubblico al prestigioso Concorso Van Cliburn. Premio Abbiati come miglior solista nel 2016 e Cavaliere della Repubblica nel 2017, Beatrice Rana è fondatrice e direttrice artistica di Classiche Forme, festival internazionale di musica da camera che si tiene ogni estate nella sua terra natale, il Salento.



TEATRO ROMANO

GIOVEDÌ 27 AGOSTO

ORE 21.30

MONICA BELLUCCI

MARIA CALLAS

LETTERE E MEMORIE

testi e regia di **TOM VOLF**

presentato da **LES VISITEURS DU SOIR**



“Un giorno scriverò la mia biografia. Vorrei essere io a scriverla, per chiarire alcune cose. Sono state dette così tante menzogne su di me...”(Maria Callas)

In occasione della pubblicazione del libro *Maria Callas. Lettres et Mémoires*, Monica Bellucci, alla fine del 2019, per la prima volta ha debuttato in teatro, allo Studio Marigny di Parigi, e per la prima volta calcherà un palcoscenico italiano, a Spoleto.

*Il dove cessa la lingua
comincia la musica, ha
detto il fantastico Hoffmann.
E veramente la musica è
una cosa troppo grande
per poterne parlare. Ma
si può servirla sempre,
invece, e sempre rispettata
con umiltà. Cantare, per
me, non è un atto d'orgoglio,
ma solo un tentativo
d'elevazione verso quei
cieli dove tutto è armonia.*

*Maria Mercedes
Callas*

Dall'infanzia modesta trascorsa a New York agli anni della guerra ad Atene, dal debutto in sordina all'Opera fino alle vette di una carriera di livello internazionale, segnata da scandali e tribolazioni personali, dall'amore idealizzato per suo marito alla passione travolgente per Onassis, questo racconto unico rivela, per la prima volta, la vera storia di Maria Callas che si cela dietro la leggenda. A volte ci svela Maria, come una donna vulnerabile, divisa tra la vita sul palcoscenico e la vita privata, a volte Callas, l'artista vittima delle sue esigenze e in perpetua battaglia con la sua voce, e che, nonostante la solitudine parigina dei suoi ultimi anni, continuerà a lavorare instancabilmente fino al suo ultimo respiro, all'età di 53 anni.

Un autoritratto profondamente commovente e affascinante della più grande voce del XX Secolo.



© Tom Volf

“Questo spettacolo è per me il risultato di 7 anni di lavoro dedicato a Maria Callas. Nel film *Maria by Callas* (uscito in 45 paesi nel 2018) alcune lettere erano già lì di sottofondo.

Rappresentavano per me la voce più intima della donna dietro la leggenda, più Maria che Callas. Nella mostra che portava lo stesso nome, ancora una volta alcune di queste lettere erano lì, questa volta fisicamente all'interno di vetrine. Con il libro *Maria Callas. Lettres & Mémoires*, ho avuto l'impressione di aggiungere l'ultimo tocco alla costruzione di un multi-progetto enorme e arduo attraverso una prospettiva comune: mettere la voce di Maria al centro della scena e consentirle, attraverso una serie di documenti e materiali di archivio inediti, di raccontare la propria storia, con le sue stesse parole.

Contemporaneamente alla pubblicazione del libro, il mio incontro con Monica Bellucci ha dato vita a questo ultimo progetto, sul palco questa volta. È stata una vera sfida, avere la responsabilità e le capacità di mettere per iscritto la vita della Callas, utilizzando solo ed esclusivamente le sue parole, in uno spettacolo che dura poco più di un'ora. In effetti, stiamo parlando di 30 anni di vita pieni di gloria e di dolore, che si dispiegano sotto i nostri occhi. Le sue memorie, che sono incomplete, aprono e chiudono lo spettacolo. Maria parla direttamente al pubblico e si confida con esso, rivelandosi come mai prima d'ora. Per la prima volta è lei a raccontare la sua storia, non più altri a parlare per suo conto. Ed è proprio attraverso queste numerose lettere, indirizzate a persone a lei vicine, alcune anonime, altre famose, che arriviamo a scoprire una donna irricognoscibile e sconosciuta; forte e vulnerabile allo stesso tempo; piena di ambizione e di sogni nei suoi anni più giovani; piena di dubbi e di sofferenza nei suoi ultimi anni.

Lo spettacolo è stato concepito in tre parti, che si susseguono cronologicamente, seguendo la naturale scansione dei tre decenni attraversati dalla Callas: gli anni '50, le sue prime esibizioni sul palcoscenico e il suo matrimonio con Meneghini; gli anni '60, l'incontro con Onassis e la loro storia d'amore, interrottasi otto anni più tardi; e gli anni '70, i suoi ultimi anni, intrisi di nostalgia e solitudine.

Al centro della scena un divano, la riproduzione esatta di quello che si trovava in *Avenue Georges Mandel*, l'appartamento di Parigi dove la Callas ha trascorso gli ultimi 15 anni della sua vita. Accanto al divano, un grammofono, con il quale Maria ascoltava le sue stesse registrazioni e brani del *Bel Canto*, genere che così tanto amava.



Questa musica, così come le sue registrazioni, si possono ascoltare in diverse occasioni durante lo spettacolo, come fossero un trattino che unisce una lettera all'altra, a significare il tempo che scorre, una voce che inizia a sgorgare con tutto il vigore della giovinezza e che, a poco a poco, comincia a svanire, lasciandosi dietro nient'altro che un pianoforte, che suona in solitudine, melodie perdute da tempo.

Monica Bellucci veste un abito appartenuto alla Callas, prestato dalla collezione italiana *My private Callas*, rimasto chiuso per oltre 60 anni, e mai indossato da nessun'altra. Questo vestito e la spettacolare trasformazione di Monica, così come il gioco di luci e chiaroscuri, danno l'impressione di essere davvero nel salotto della Callas, con il suo spirito che riappare per un breve tempo per condividere, attraverso le parole proprie di Maria, un momento di intimità con il suo pubblico.”

Tom Volf

MONICA BELLUCCI | Fin dalle sue prime apparizioni cinematografiche nel 1991, Monica Bellucci ha lavorato con i più grandi cineasti a livello internazionale. Eroina popolare e musa ispiratrice di film d'autore, i suoi ruoli spaziano dalla James Bond Girl in *Spectre*, alla Cleopatra in *Asterix e Obelix*, Persephone in *Matrix*, fino a quello di Alex in *Irréversible* o Nathalie in *Dobermann*. Acclamata più volte come la donna più bella del mondo, è uno dei volti più conosciuti del cinema internazionale contemporaneo.

TOM VOLF | Regista del film *Maria by Callas*, curatore dell'omonima mostra e autore di due volumi iconografici inediti, Tom Volf è oggi riconosciuto come uno dei massimi esperti e al mondo della celebre cantante lirica. È anche cofondatore del Maria Callas Endowment Fund, dedicato alla conservazione degli archivi personali dell'artista. Questo libro è il frutto di cinque anni di ricerca in tutto il mondo.

PIAZZA DUOMO

VENERDÌ 28 AGOSTO

ORE 21.30

LE CREATURE DI PROMETEO

LE CREATURE DI CAPUCCI

LUDWIG VAN BEETHOVEN

ROBERTO CAPUCCI

presentato da **FONDAZIONE TEATRO CARLO FELICE DI GENOVA**

CONCERTO IN FORMA SCENICA

con l'**ORCHESTRA DEL TEATRO CARLO FELICE DI GENOVA**

direttore **ANDREA BATTISTONI**

musica di **LUDWIG VAN BEETHOVEN**

costumi originali di **ROBERTO CAPUCCI**

a cura di **DANIELE CIPRIANI**

movimenti coreografici di **SIMONA BUCCI**

COMPAGNIA DANIELE CIPRIANI



Nell'anno in cui ricorre il 250° anniversario della nascita di **Ludwig van Beethoven** (Bonn, 16 dicembre 1770 - Vienna, 26 marzo 1827), la **Fondazione Carlo Felice di Genova** presenta a Spoleto il concerto in forma scenica *Le creature di Prometeo* | *Le creature di Capucci*.

Sulle celebri note del compositore tedesco, la produzione dà vita ad un inedito incontro tra arti, celebrando il genio creativo di storici protagonisti distanti nel tempo e vicini nell'estro. Da un lato Ludwig van Beethoven con l'unica tra le sue opere nata per il balletto: la composizione in due atti *Le Creature di Prometeo* (Die Geschöpfe des Prometheus), Op.43, commissionata dal coreografo Salvatore Viganò e con debutto a Vienna nel 1801. Dall'altro Roberto Capucci, maestro dell'alta moda internazionale, innovatore di stile capace di far dialogare gli abiti con la natura, l'arte e l'architettura, qui protagonista con una serie di bozzetti dal forte impatto visivo, da poco esposti nella mostra "Capucci Dionisiaco. Disegni per il teatro".

I due processi artistici si incontrano in questa occasione nella loro natura indipendente, distanti nella storia e nella fonte ispiratrice: linee parallele che si intersecano nello spazio scenico in un insolito connubio da cui nascono nuove possibilità e visioni. I due mondi si ritrovano in una dimensione metaforica: quella della potenza musicale ispirata alla mitologia - come rappresentazione degli archetipi che plasmano la psiche umana - e quella di creature "altre" che come effluvi appaiono per poi sparire nell'immaginario onirico attingendo alla stessa matrice archetipica.

In occasione del concerto, accompagnato dai movimenti scenici di **Simona Bucci**, la produzione ha dato il via all'eccezionale realizzazione di 15 costumi dai bozzetti originali di Capucci esposti nel 2018 a Palazzo Pitti di Firenze: un sorprendente repertorio di costumi maschili ispirati dall'idea di una messinscena onirica. Musica e moda insieme, dunque, in un duplice e originale omaggio al genio creativo e alla potenza immaginativa dell'arte.

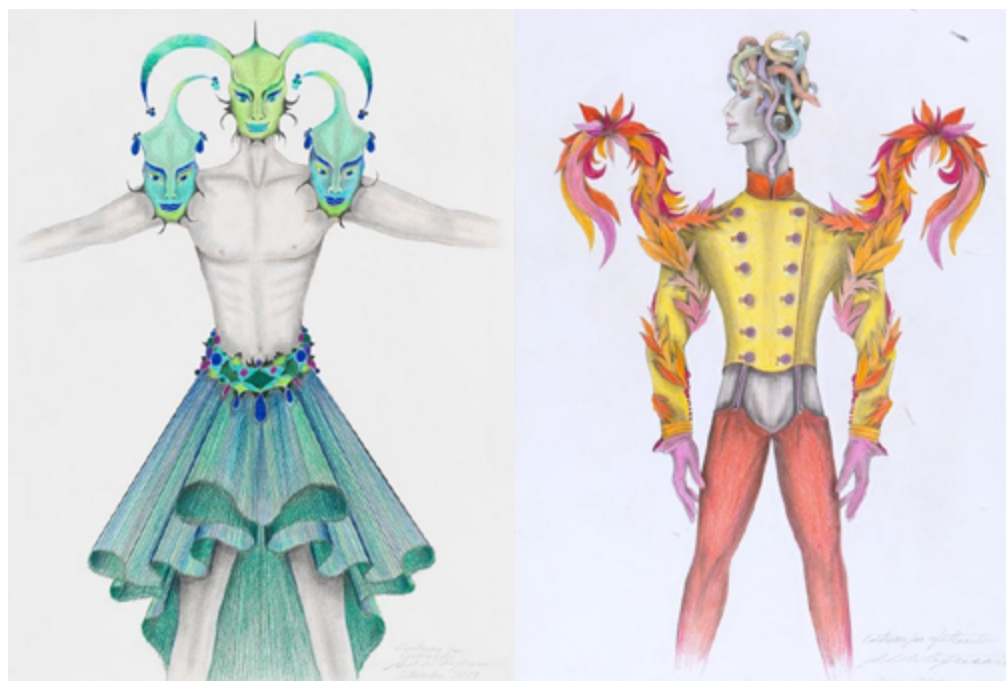
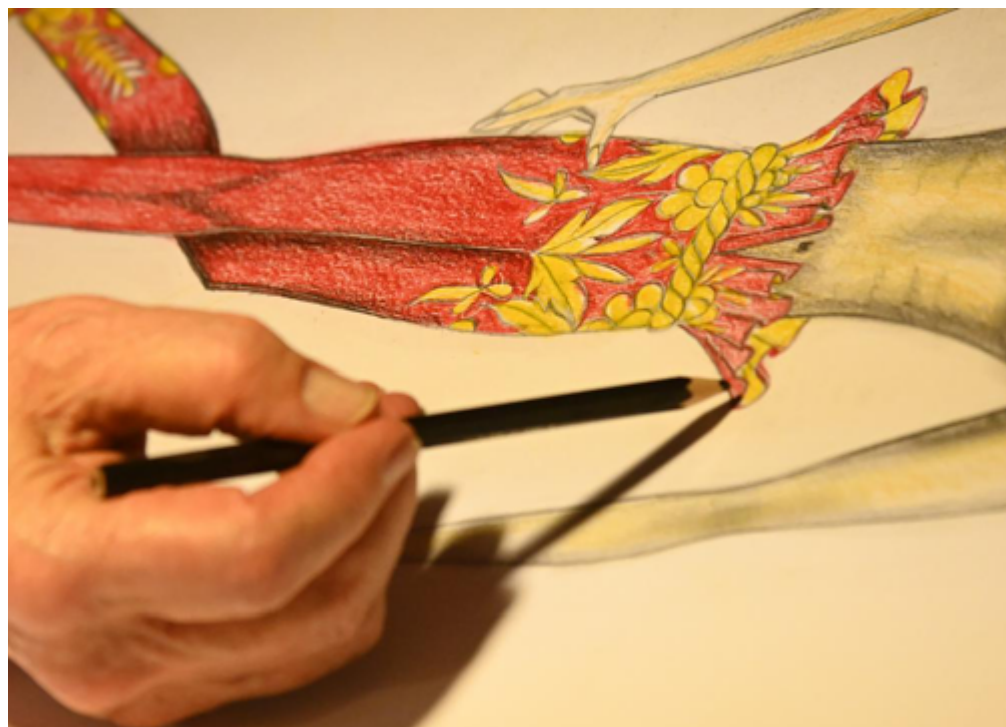
ROBERTO CAPUCCI: UN MITO DELLA MODA ITALIANA

Definito da Christian Dior “il miglior creatore della moda italiana”, Roberto Capucci è un’icona planetaria dell’alta moda. Le sue creazioni, ospitate nei musei di tutto il mondo, sono sculture plastiche, ma anche dei tourbillons di plissé, giochi di movimento usciti da fontane sgorganti non acque, bensì preziosissimi tafetà e sete in sfumature che persino l’arcobaleno faticherebbe ad annoverare.

ROBERTO CAPUCCI E IL TEATRO



Immagini da: <https://www.uffizi.it/eventi/capucci-dionisiaco-disegni-per-il-teatro>



TEATRO ROMANO

SABATO 29 AGOSTO

ORE 21.30

LUCA ZINGARETTI *legge*

LA SIRENA

dal racconto **LIGHEA**

di **GIUSEPPE TOMASI DI LAMPEDUSA**

drammaturgia **LUCA ZINGARETTI**

musiche composte **GERMANO MAZZOCCHETTI**

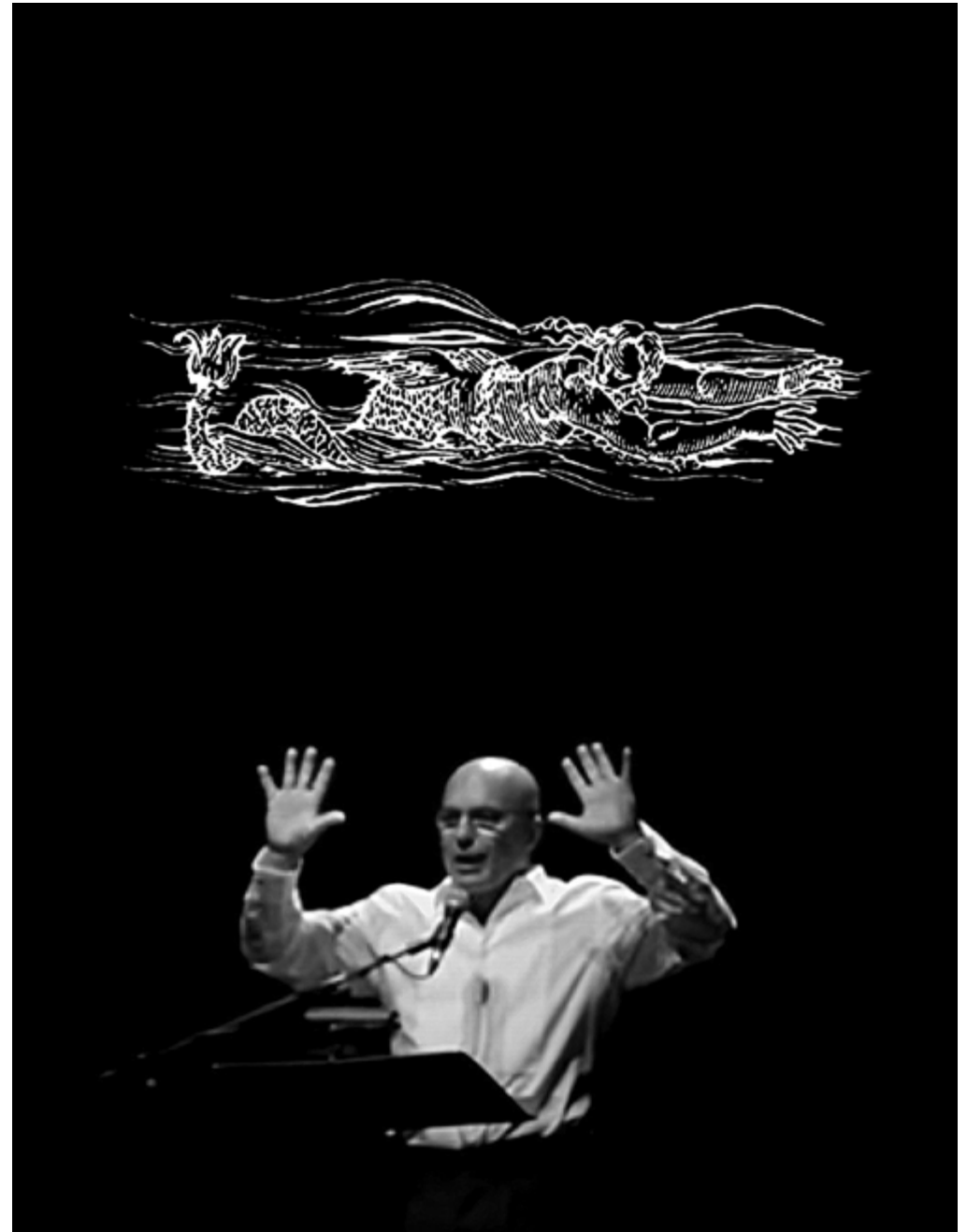
produzione **ZOCOTOCO SRL**

Nel tardo autunno del 1938 due uomini si incontrano in una Torino a entrambi estranea. Paolo Corbèra è nato a Palermo, giovane laureato in Giurisprudenza, lavora come redattore de “La Stampa”. Rosario La Ciura è nato ad Aci Castello, ha settantacinque anni, ed oltre ad essere senatore, è il più illustre ellenista del tempo, autore di una stimata opera di alta erudizione e di viva poesia. Il primo risiede in un modesto alloggio di via Peyron e, deluso da avventure amorose di poco valore, si trova «in piena crisi di misantropia». Il secondo vive in «un vecchio palazzo malandato» di via Bertola ed è «infagottato in un cappotto vecchio con colletto di un astrakan spelacchiato», legge senza tregua riviste straniere, fuma sigari toscani e sputa spesso. I due sconosciuti si incontrano in un caffè di via Po («una specie di Ade» o «un adattissimo Limbo») e, a poco a poco, entrano in una garbata e cordiale confidenza. Tra riflessioni erudite, dialoghi sagaci, battute cinicamente ironiche, i due trascorrono il tempo conversando di letteratura, di antichità, di vecchie e nuove abitudini di vita. In un immaginario



Foto: Gian Marco Chierogato

viaggio, geografico e temporale tra il Nord e il Sud, emerge un mondo costruito sulla passione e l'estasi. Alle iniziali avventure del giovane con «sgualdrinelle ammalate e squallide (...), di un'eleganza fatta di cianfrusaglie e di moinette apprese al cinema, a pesca di bigliettucci di banca untuosi nelle tasche dell'amante» si sostituisce, in modo tanto sinuoso quanto dirompente, l'amore del vecchio per una creatura dal sorriso che esprime «bestiale gioia di esistere, una quasi divina letizia», dal «profumo mai sentito, un odore magico di mare», dalla voce che pare un canto. Nonostante Giuseppe Tomasi di Lampedusa sia noto soprattutto per *Il Gattopardo*, se si osserva la pur modesta opera letteraria dell'autore, non si può far a meno di annoverare tra i suoi capolavori anche quel piccolo gioiello che è *Lighea*. Pubblicato postumo nel 1961 per i tipi di Feltrinelli, questo racconto affascina sotto innumerevoli aspetti. Colpiscono le raffinate scelte semantiche che spaziano dall'italiano forbito al dialetto popolano, la precisa e attenta costruzione della sintassi, le scrupolose descrizioni di luoghi, personaggi, eventi, ma soprattutto sensazioni. Dalle pagine del racconto ambientato nella fredda Torino emerge con vigore la calda Sicilia: l'odore della salsedine, il sapore dei ricci di mare, il profumo di rosmarino sui Nèbrodi, il gusto del miele di Melilli, le raffiche di profumo degli agrumeti, «l'incanto di Castellammare, quando le stelle si specchiano nel mare che dorme e lo spirito di chi è coricato riverso fra i lentischi si perde nel vortice del cielo mentre il corpo, teso e all'erta, teme l'avvicinarsi dei demoni». Di tutte queste sensazioni si arricchisce lo spettacolo *La Sirena*, accompagnato dalle musiche del Maestro Germano Mazzocchetti, di cui Luca Zingaretti non è solo interprete ma anche curatore della regia e dell'adattamento drammaturgico, trova spazio, in un percorso tra la carnalità del Presente e la spiritualità dell'Antichità, la ricchezza della poesia della terra siciliana su cui sembra palpitarne quella melensa e liquorosa stasi del vivere che connota gran parte dei paesaggi e degli uomini.



PIAZZA DUOMO

DOMENICA 30 AGOSTO

ORE 21.30

RICCARDO MUTI

CONCERTO

ORCHESTRA GIOVANILE LUIGI CHERUBINI

programma musicale da definire

Riccardo Muti dirige un concerto straordinario per il Festival dei Due Mondi.

Fondata nel 2004 l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini è formata da giovani musicisti, provenienti da tutte le regioni italiane, selezionati da commissioni internazionali da lui presiedute.



